

Gaetano Lucaroni

La vita è... n gumitlo

Prefazione di
Sandro Allegrini

Morlacchi Editore

Ai miei adorati nipoti Cleo e Nabia

In copertina: Chiesa di San Nicolò, San Nicolò di Celle in un disegno di Lorenzo Belfasto. I disegni originali all'interno del volume sono opera della poetessa e pittrice Serena Cavallini.

Prima edizione: 2021

Ristampe 1.
2.
3.

ISBN/EAN: 978-88-9392-310-1

Copyright © 2021 by Morlacchi Editore.

Morlacchi Editore, piazza Morlacchi 7/9, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2021 da Logo srl, Borgoricco (PD).

Sommario

<i>Prefazione</i> di Sandro Allegrini	9
<i>Nota autobiografica dell'autore</i>	15
<i>Segni diacritici e indicazioni di pronuncia</i>	19
I. SAPIENZA POPOLARE	21
II. ADDII E ARRIVEDERCI	47
III. COVID-19	59
IV. L'UMBRIA IN CRONACA	69
V. IL PAESE E LA CITTÀ	101
VI. UN PO' DI ME	111
VII. CHI HA IL POTERE	181
VIII. C'È ANCHE DIO	231
TESTIMONIANZA DELLA MAESTRA TONINA	243

Prefazione

*Individuale e universale
nella pagina di Gaetano Lucarone*

Gaetano Lucarone irrompe sulla scena letteraria perugina con un libro ampio, composito e composto.

Ampio, quanto può esserlo una vita dipanatasi per almeno sette decenni.

Composito, per la pluralità degli eventi che la punteggiano e ne costituiscono l'ossatura.

Composto, infine, perché – pur nella varietà dei temi – l'opera è connotata da un rigore e un equilibrio che danno la misura morale dell'autore. Sobrietà che lo porta ad evitare la protesta urlata contro gli snodi meno sopportabili dell'avventura esistenziale.

Già dal titolo, *La vita è... n gomitlo*, s'intuisce come ci si trovi in presenza di una sintesi dell'esistenza, che si dipana (ecco il gomitolino!) attraverso strettoie, angustie, giri e rigiri di intrecci che hanno carattere di casualità.

Insomma: il filo da seguire è costituito dalla contorsione intellettuale, dal tentativo di cercare, collegare e dare senso ad avvenimenti che forse non ne hanno. O, se ne hanno, sono mossi da ragioni tali da sfuggire a un'analisi che ci rende incapaci di intercettarne le recondite finalità. Specie quelle delle sofferenze nelle quali il destino ci fa piombare attraverso le strozzature di un'insopportabile tragedia.

E la tragedia che emerge e ribolle è la scomparsa dell'amata Vanda, la donna con cui Gaetano ha condiviso affetti e gioie, aspettative e delusioni, fino al congedo, di lei, dalla vita terrena.

In questo sta il dolore più intollerabile: nel fatto che Gaetano può accettare di rassegnarsi alla morte di Vanda, ma non riesce a rassegnarsi alla vita senza di lei.

Il volume si apre con la sezione "Sapienza popolare" in cui si toccano temi di carattere storico-antropologico, ma anche personale, come nella splendida "La clessidra", metafora trasparente del tempo della vita che prosegue malgrado tutto, come i grani di sabbia che scendono inesorabilmente. Tema ripreso nel susseguente "L'orlòggio". E non mancano riferimenti all'attualità, al Mediterraneo come liquido cimitero di naufraghi in cerca di un mondo migliore.

C'è anche spazio per posizioni animaliste di dialogo col cane, come antidoto alla solitudine, o anche come spreco consumistico e modaiolo. Tema che ricorre anche in "Ricordi" in cui si rappresenta una società che sapeva accontentarsi del poco.

Fino alla dichiarazione delle ragioni della scrittura ("Le parole vol.no" che chiude la sezione), si direbbe di "poetica", se la definizione non suonasse saccente: *Quanno scrivo, n-nel fo per me, / Ma per dè l-volo ta le parole! / Già... perké le porta via con sé / Ki le legge e l(e)-tiene n-tól core!*

Seguono le undici poesie di "Addii e... arrivederci", in cui si rivolge il saluto ad amici e compagni che hanno intrapreso l'ultimo viaggio. Compresa la mamma, cui dice che la nera Signora *T'è nuta a pijà decisa, ma col sorriso / E t'à portato, per sempre, m-Paradiso!*

La terza sezione è dedicata alla pandemia e alle sue conseguenze. Per dire come la stringente attualità stimoli pensieri e riflessioni.

A seguire “L’Umbria in cronaca” dove si parla del T-red e di Black-out, di Pum e Minimetro, di San Costanzo e terremoto, di Papa semplice e... doppio.

Per arrivare a “L paese e la città” in cui si raccontano emergenze monumentali identitarie di Perugia e modi di stare al mondo dei Perugini.

La sezione più robusta è, comprensibilmente, “M pò de me”, in cui si delineano scorci di vita quotidiana, l’attesa della pensione, riflessioni e confronti su come e quanto sia cambiata la scuola, in cui Gaetano ha trascorso una gran fetta della propria esistenza. Meditazioni sulla vita e sull’amicizia, compresa un’appassionata diegesi autobiografica. Tra compleanni di amici, trattati con affettuosa ironia. Qui è anche inclusa la poesia eponima del volume in cui l’autore ripercorre le non poche avversità che ne hanno segnato l’esistenza: *Si guardo l-mi gumit.lo, dovrià esse tutt’aringlipp. lèto / Si è vero ke tribb.lo nnta terra da quanno ke so nètto!*

Non mancano siparietti divertenti come quello della complicatissima operazione di messa in moto della Lambretta, che ricorre ben due volte.

E c’è spazio per una poesia “leopardiana” sulla Luna (“L lummiluna”), che unisce bellezza e mistero con la scomparsa dell’amatissima Vanda: *Quan m’afaccio, la sera, ta l-lummiluna / Aguardo l-cèlo tutto pien de stelle / L(e) miro e l(e) rimiro un-a una / E le scopro e le trovo tutte belle! // Si pu ne fisso una m-c(e) ncanto / M(e) père sempre la più lumm.nosa / Tón lia c(i) arveggo vivo l-tu sguardo / Adè k(e) m’è lassètto e n-sè più la mi sposa!*

Tema ribadito nella successiva “La solitud.ne”: *Quant’è profónno tutto st-d.lore / Adè k(e) s’è nterrotto st-rapporto d’amore, / Ma potrià sembrè na quistione d’abitud.ne, / Nvece c’è na grann(e) angoscia: la solitud.ne e ancora in “È lia ke m(e)-manca”: M(e)-manca... proprio Lia / Ke nun c’è più, è gita via! / M’à lassèto con n-sorriso / Per gi, per sempre, m-paradiso!*

Ciò che dà coraggio è il fatto che la vita continua attraverso i nipoti: constatazione che ricorre più volte con grande tenerezza.

Infine la consapevolezza del tempo che passa, acquisita attraverso l’episodio raccontato in “Che fatica fè le skèle” in cui l’autore applica a se stesso un classico proverbio: *Dóppo 186 scaline m’è arnuto a m-mente / Quil proverbio ke nun mente per niente / E ke dice ke ki è vekkio e nun s(e) l-crede / Solo ntle sajita s(e) n’avvede!*

La sezione “Ki c(i) à l potere” costituisce la parte più “politica”. Si tratta di un profilo storico della politica locale e nazionale, dal buco di bilancio alle buche stradali del Comune di Perugia al terrorismo brigatista, dalle vicende governative prodiane, condite di sgambetti e voltafaccia, con riferimenti a uomini politici (D’Alema, Mastella, Berlusconi, Grillo, fino a Conte), a vizi e vezzi del clero.

Le ultime dodici composizioni sono riunite sotto il titolo di sezione “C’è anke Dio”. Vi si parla di presepi e divinità, di San Francesco con speciale devozione.

A chiudere con “Come Cristo... n croce”. In ardita analogia con le sofferenze umane: *Qualke volta ank’io m(e) sento Cristo n-croce, / Ma tón quisto so béne d(e) n-n’esse l-solo / Perké l-croce ntle vita, anke si nun pièce, / Tocc.no m-pòta tutte, prima o dóppo! // Spesso, nvece, m(e) sento n-gran*

idiota / Perké m'acòrgo, sempre dóppo, d'avé pekkètò / Allora m(e) sento come Giuda Iscariota / E l'amico Pietro ke per tre volte T'à arcusètò.

Non è senza rilievo ricordare il fatto che Gaetano coltiva la passione per la scultura (più di un semplice *bricolage*) che lo vede impegnato nella realizzazione di crocifissi, di varie fogge e dimensioni. Li realizza, spesso, per sottrazione “michelangiolesca”, dando forma a rami, radici, materiali di recupero, esaltati nella massima rappresentazione della sofferenza cristiana. È, anche questo, un modo di manifestare (non “esibire”) una fede persuasa che ne domina la vita e ne regola i comportamenti.

Il libro si chiude con una testimonianza della maestra Tonina, legatissima all'ex ragazzo, affidato alle sue cure di insegnante-educatrice. Un sodalizio mantenuto e accresciuto con gli anni e l'esperienza. Un insegnamento fatto non solo di nozioni, ma di calda umanità. Fedele al detto platonico secondo cui bambini e ragazzi non sono vasi da riempire, ma fiaccole da accendere. E la fiaccola di Gaetano è e resta accesa, anche dopo la scomparsa della maestra Tonina.

Per non dimenticare che *magister* (da *magis* + *ter*) significa “tre volte più grande” come può essere grande un insegnamento che riduce ad una cultura e umanità.

Ecco, dunque, un libro onnicomprensivo, sincero, totale. Un lavoro onesto che ci insegna come la vita umana, e specialmente la poesia, debbano invocare come testimoni la fede e l'amore, l'ironia e la pietà. Come fa Gaetano. Poeta di un solo libro, uomo per sempre.

Sandro Allegri

